



RASSEGNA STAMPA 2 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

AGROINDUSTRIA

LA PIÙ GRANDE FABBRICA EUROPEA

PROGRAMMARE GLI INVESTIMENTI

Laviola: «Ci muoviamo in anticipo per dare l'opportunità ai nostri partner agricoli di pianificare per tempo i loro investimenti»

PRODOTTO 100% PUGLIESE

Nello stabilimento di Foggia, il 100% del prodotto è di origine pugliese, i fornitori rispettano i più alti standard di lavoro etico

FATTURATO IN CRESCITA Lo stabilimento Princes di Foggia, al termine dell'ultima campagna agricola il gruppo ha elargito 3,9 milioni di euro ai propri partner agricoli



Princes firma già i contratti per procurarsi il pomodoro

Anche quest'anno l'intesa con i fornitori, i semi sono ancora da piantare

● Contratti firmati in anticipo anche quest'anno, Princes Industrie Alimentari ha chiuso già gli accordi per la fornitura del pomodoro per prima che si seminino le piantine. La società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro «anche quest'anno ha mantenuto la promessa fatta ai propri fornitori di anticipare la firma dei contratti di conferimento di pomodoro per la stagione 2022», sottolinea una nota del gruppo.

Prima fra le aziende della Capitanata, il principale distretto del pomodoro del Mezzogiorno, Princes ha da tempo introdotto la contrattazione anticipata come best practice per contribuire in modo concreto alla sostenibilità economica della filiera del pomodoro. Avere visione dei conferimenti che verranno richiesti significa contribuire a costruire un futuro sostenibile per la filiera sul lungo termine, incrementando al contempo la competitività di un comparto strategico per l'Italia.

«Per Princes Industrie Alimentari firmare i contratti di conferimento del po-



AMMINISTRATORE UNICO G. Laviola

modoro con anticipo significa dare l'opportunità ai propri partner agricoli di pianificare per tempo i loro investimenti, alcuni dei quali sono richiesti da noi per garantire l'applicazione delle best practices e delle più moderne tecnologie al servizio della sostenibilità ambientale e sociale. Siamo convinti che questa sia

una premessa importante per la crescita dell'intera filiera del pomodoro pugliese e per la sua competitività nei mercati internazionali», ha commentato Gianmarco Laviola, Amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari.

Oltre ai quantitativi, i circa 300 imprenditori agricoli riuniti in oltre 30 cooperative partner di Princes vedranno riconosciuto un prezzo di acquisto equo basato sugli effettivi costi di produzione e stabilito in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Foggia. Per i conferimenti di pomodoro 2022, Princes ha tenuto conto della particolare situazione che vede rincari importanti per tante componenti di costo legati alla coltivazione, prevedendo quindi un contributo straordinario che si sommerà alla remunerazione prevista lo scorso anno, che già aveva rappresentato un aumento storico per gli agricoltori della Capitanata.

L'azienda ha inoltre confermato un incentivo economico aggiuntivo per premiare gli agricoltori che, anche grazie alle innovazioni introdotte con il sup-

porto di Princes Industrie Alimentari (come, per esempio, le tecnologie di agricoltura 4.0), conferiscono un pomodoro di qualità superiore che intercetta in modo sempre più efficace le esigenze dei consumatori. Nel corso della campagna dello scorso anno, Princes Industrie Alimentari ha elargito ben 3,9 milioni di euro ai propri partner agricoli, in aggiunta al prezzo base, come premio per la qualità del pomodoro conferito e le azioni intraprese per la sostenibilità del comparto.

La stagione 2021 ha visto Princes lavorare oltre 200.000 tonnellate di pomodoro (+10% sul 2019) e - come prospettato a inizio campagna - assumere, da luglio a settembre, oltre 1.500 risorse umane (da dedicarsi ai reparti agronomici, logistica, produzione e controllo qualità). Presso lo stabilimento di Princes a Foggia, il 100% del pomodoro lavorato è di origine pugliese e i fornitori sono esclusivamente produttori che rispettano i più alti standard in tema di lavoro etico e di qualità.

[red.fog.]

IPOSEA

“Le esportazioni vanno avanti, fa più paura la questione energetica”



Giusto Masiello

Le sanzioni comminate alla Russia possono avere degli effetti negativi anche sul resto dell'Europa. Questo è un discorso più volte sviscerato e per questo non si sta colpendo in maniera durissima. E' chiaro anche, però, che in una situazione così complessa nessuno ne può uscire in maniera asettica e che tutti, chi più e chi meno, devono sacrificare alcuni aspetti per poter uscire dalle sabbie mobili di una crisi mondiale.

Se non quello militare, l'aspetto economico globale è già abbastanza scalfito da diversi fattori che esulano dall'attacco di Putin in Ucraina. Ora come ora, però, tutti guardano alla tenuta del sistema imprenditoriale e anche in Puglia, in Capitanata sono costantemente in allerta per capire come agire e quali saranno i risvolti futuri.

A Cerignola, ad esempio, sono diverse le aziende che hanno rapporti commerciali con la Russia, tanto nel campo agroalimentare che in quello vinicolo. “Al momento non abbiamo contraccolpi perché le aziende russe stanno continuando a ordinare regolarmente – ha dichiarato a *l'Attacco* **Giusto Masiello**, patron di Iposea, quest'ultima azienda leader nel comparto agroalimentare –. Oggi hanno un po' fermato i pagamenti, però stiamo parlando di imprese affidabili che anzi stanno proseguendo a richiedere merce. Non so cosa accadrà in futuro, ma al momento non ci sono particolari segnali di allarme. E' chiaro che si tratta di una situazione che noi monitoriamo giorno per giorno e parliamo quotidianamente con il responsabile del mercato estero e il nostro importatore. Le aziende russe si dicono molto tranquille e che la situazione si dovrà presto risolvere in maniera positiva”.

In questo momento sembra quasi che si prosegua a sensazione. “Bisogna andare avanti con la speranza che non accada nulla – ha aggiunto Masiello –, seguire l'istinto, sicuramente non andiamo con il cuore leggero per le esportazioni in Russia, però ci troviamo di fronte a un importatore molto serio, che lavora con tante aziende italiane e quest'ultime stanno continuando a inviare i propri prodotti nell'est Europa. Proprio nel pomeriggio (ieri, ndr) avrò una video call per un altro carico che è stato richiesto. Dalla Russia non trapela nulla e noi ci fidiamo perché si tratta di persone serissime”.

Un altro punto davvero importante per chi fa impresa resta la fornitura dell'energia, del gas e delle materie prime. Il Governo nelle scorse ore, sempre a causa della guerra in Ucraina, ha messo nero su bianco anche la possibilità di dover razionalizzare il gas, in caso di necessità, così come è stato riportato dal decreto del Consiglio dei Ministri. “Questo vuol dire che di pari passo dovrò per forza diminuire la produzione – ha evidenziato Masiello –. Vi è anche il pericolo di un forte inasprimento del costo, oggi è arrivato a circa 1,35 euro al metro cubo, quando a settembre era di 0,15 centesimi. Il governo ovviamente in questo caso non può fare molto: c'è rischio, in extrema ratio ovviamente, che possa saltare il sistema, quindi la mia speranza è che l'occidente e l'est Europa ragionino per arrivare a una soluzione equilibrata per tutte le parti e nell'interesse di tutti, non solo delle aziende, ma della collettività”.

A far paura di più è il caro carburante. “Una vera tragedia – ha sottolineato Masiello – perché molte aziende non stanno più rispettando i contratti, anche a giusta ragione secondo me, tutti i fornitori di materie prime hanno aumentato i loro prezzi. Così come anche i camion già riempiti trovano difficoltà a viaggiare per l'aumento del gasolio, le vetrerie ci hanno richiesto un aumento dell'8 per cento su contratti già chiusi. Queste aziende sono sul punto di bloccare i fornì, perché utilizzano gas h24. Il problema dell'energia è molto serio. Ma non aumenta solo questo, si aggiungono i rincari dei pedaggi autostradali, all'interno degli autogrill, i pezzi di ricambio per gli autotreni: non è un bellissimo momento, è difficile fare delle scelte. Speriamo che dopo queste settimane di turbolenza ritorni il sereno il prima possibile. Per l'imprenditore l'aspetto più traumatico è non vedere chiara la linea dell'orizzonte: in questo momento non dico che si viaggia a vista, ma ci manca poco”.

& mercati

Porto di Manfredonia, arriva il Gruppo torinese Peyrani Trasporti. "E' il principale hub adriatico per l'eolico"

La spa finora era presente solo negli scali di Taranto e Brindisi. Adesso ha scelto di investire nel Golfo

di Lucia Piemontese

Il porto di Manfredonia, grazie a un'adeguata rete infrastrutturale, è oggi il principale hub di tutto il Mare Adriatico per lo sbarco di impianti eolici destinati a Campania, Puglia, Molise e Abruzzo con diverse migliaia di tonnellate movimentate. E' questa la principale motivazione che ha spinto la storica impresa torinese di trasporti Peyrani a scegliere di svolgere attività portuali anche a Manfredonia.

Il Gruppo Peyrani Trasporti spa ha reso noto il rinnovamento del proprio impegno, in ambito portuale, aggiungendo un ulteriore tassello, dopo Taranto e Brindisi, all'organizzazione e presenza nel territorio della Puglia.

Lo scorso 17 febbraio, l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale ha iscritto spa nei registri delle imprese autorizzate all'aspettamento, nel porto sipontino, delle operazioni portuali. Dunque una nuova autorizzazione, di durata quadriennale, che riguarda l'attività di imbarco/sbarco impianti eolici, prodotti siderurgici, project cargo/impiantistica, materie prime secondarie e merci in sacchi per conto terzi.

"Il piano di investimenti, che prende il via immediatamente, prevede il trasferimento progressivo sul porto di Manfredonia di gru telescopiche e portuali, garantendo un'adeguata capacità di handling anche per i componenti eolici più pesanti con l'obiettivo di dare un contributo alla crescita dei volumi di merci e di conferire allo scalo una visibilità a livello europeo", spiega Paolo Luminoso, direttore generale del Gruppo Peyrani Trasporti. La spa preannuncia che nei prossimi mesi "procederà, per la nuova unità operativa di Manfredonia, a una revisione dell'attuale compagine sociale, con l'ingresso di una seconda impresa, leader a livello europeo nel settore dei grandi sollevamenti". Insomma, la presenza si rafforzerà con un nuovo socio.

Il Gruppo Peyrani Trasporti spa opera da decenni come leader nel settore dei trasporti e sollevamenti eccezionali e delle movimentazioni portuali.

"La presenza a fianco di grandi nomi quali Ilva, Edipower, Enel, ONU e Marcegaglia ha fatto sì che si sia potuto sviluppare nel corso degli anni un solido know-how costruito attraverso una lunga esperienza in tutti tali settori", evidenzia la spa, finora presente a Taranto e Brindisi, entrambi porti con fondali che consentono l'attracco di navi di qualsiasi tipo e dotati di ampie aree al loro interno per il trasbordo e lo stoccaggio della merce.

"E' questo per merce di qualsiasi dimensione e volume, che si tratti di impiantistica eccezionale, componenti per turbine eoliche, general cargo, rinfuse, container o rotabili".

Il Gruppo Peyrani Trasporti trae origine dalla F.lli Peyrani trasporti eccezionali, impresa di trasporti fondata a Torino nel 1928.

Nel 1980 fu costituita la Peyrani Sud spa al fine di consolidare la presenza del Gruppo nel Mezzogiorno d'Italia che era iniziata negli anni '60. Nel 2008 nacque la Peyrani Brindisi srl mediante il conferimento da parte della Peyrani Sud spa dell'area d'azienda già operante da anni nell'area di Brindisi.

Il Gruppo annovera tra i clienti più importanti per i quali svolge attività sia in modo diretto che in su-

bappalto imprese quali Ilva, Vestas Italia, Suzlon Wind Energy, Siemens, Geodis Wilson Italia, Marcegaglia, Air Liquid, Enel, Edipower, Kranbau köthen gmbh, Ansaldo, Fagioli, Nuovo Pignone, Duferco, Saponaro, Edison.

Quando il porto del Golfo, inteso come Bacino Alti Fondali, sia diventato importante per lo sbarco di impianti eolici è stato reso evidente in questi anni dai numeri dell'agenzia marittima sipontina A. Galil & Figlio.

Lo scorso anno la centenaria agenzia marittima raggiunge un record nelle aree retroportuali del Bacino Alti Fondali: già detentrici di un precedente primato in Sicilia grazie all'importazione più grande del Mezzogiorno, superò il record precedente, realizzando l'importazione più imponente mai compiuta in Italia.

Importò e sbarcò nel porto sipontino in una unica soluzione un intero parco eolico, costituito da ben 15 turbine di ultima generazione della multinazionale Vestas.

"I nostri hub in Italia sono ormai sei: Manfredonia, Taranto, Vasto, poi uno in Sardegna e due in Sicilia. Lavoriamo con Vestas ma non solo, i contratti riguardano tutte le realtà del settore eolico, che ha un moltiplicatore molto alto nel rapporto tra investimenti e posti di lavoro creati", spiegò a l'Attacco il CEO Vincenzo Prencipe.

"La logistica al servizio della green economy - in particolare quella dell'eolico - è una realtà da non sottovalutare, ma da curare e incentivare. L'indotto nato dalla sinergia tra logistica, green economy e i recenti dettati del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in alcune aree del nostro Paese rappresenta ormai un asset fondamentale per l'economia territoriale. Le aree retroportuali e industriali possono essere utilizzate per operazioni green".

Ma l'attenzione per il Golfo da parte di Peyrani probabilmente ha a che vedere anche la più generale situazione di rilancio che sta interessando il Bacino Alti Fondali, a cominciare dall'indispensabile ammodernamento per il quale ci sono i 120 milioni di euro ottenuti dall'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico meridionale.

"Manfredonia è uno dei pochissimi porti italiani ad aver ottenuto l'accesso diretto ai fondi del PNRR per la cifra record di 120 milioni", ha precisato mesi fa su queste colonne il presidente dell'ente portuale, l'avvocato e professore Ugo Patroni Griffi. "Significa risorse certe, procedure più snelle. L'obbligo è realizzare tali lavori entro il 2026. Il progetto è in fase di perfezionamento da tempo, speriamo di poterlo completare per metterlo a gara entro il 2022, rispettando le tempistiche che l'UE ci ha dettato".

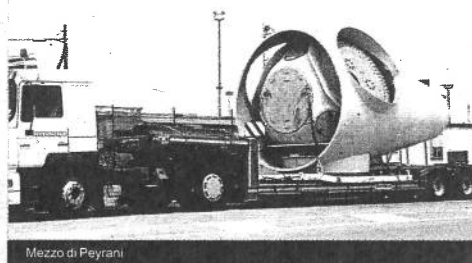
Un rilancio in cui ha dimostrato di credere anche Seasif, la multinazionale del milanese Franco Favilla, pronta a insediarsi sulla banchina A5 e nella zona retroportuale del Consorzio ASI per 25 anni. Inizialmente Seasif puntava a installare 4 impianti: lavorazione di bentonite e polimetalli, rigassificatore per il GNL (Gas naturale liquefatto) e impianto di depurazione dell'anidride carbonica.

Poi, dopo le forti polemiche e i dubbi dello stesso mondo istituzionale, la holding ha rinunciato al rigassificatore.

Oggi la città attende di conoscere concretamente il progetto della holding.



Mezzi della spa torinese



Mezzo di Peyrani



Pale eoliche nell'area retroportuale del Golfo

REGOLAMENTO ZTL

Suddivisione in varie aree con diverse limitazioni all'accesso. I permessi rilasciati dall'Autorità di sistema



Lo scorso 21 gennaio è stato approvato il nuovo Regolamento per la disciplina dell'accesso, della circolazione e della sosta nel porto commerciale di Manfredonia, dopo un lavoro durato quasi due anni con la partecipazione delle amministrazioni interessate, necessario per addivene ad uno strumento di pianificazione sulla viabilità portuale tale da incrementare la sicurezza e contestualmente non comportare danni alle attività commerciali presenti.

Il porto commerciale di Manfredonia è stato suddiviso in varie categorie, elencate in ordine del livello di limitazioni all'accesso: aree portuali con restrizioni limitate (aree aperte alla libera circolazione veicolare, con limitazioni per la sosta); aree portuali ad accesso controllato (aree con limitazioni alla circolazione veicolare e per la sosta); area di viabilità di servizio (area riservata all'accesso del comprensorio della capitaneria e alle concessioni demaniali presenti); aree portuali ad accesso riservato (aree soggette a "zona a traffico limitato").

Il titolo di accesso (valevole per transito e sosta) sarà rilasciato dall'Autorità di sistema portuale a tutti coloro che, per esigenze connesse allo svolgimento della propria attività lavorativa, hanno necessità di accedere ad una specifica area portuale ad accesso controllato o riservato. Possono essere rilasciati permessi permanenti, annuali o periodici, occasionali.



L'inaugurazione di lunedì sera
Nel riquadro, Giuseppe Palladino

LUCERA

BCC di San Giovanni Rotondo, apre la banca che finora non c'era. La base è in città ma lo sguardo è ai Monti Dauni

L'istituto si insedia per la prima volta in un'area della provincia che guarda con interesse ai piccoli comuni vicini. Alcuni Sindaci hanno sollecitato l'arrivo, dopo la ritirata di altri

RICCARDO ZINGARO

E' cominciata da Lucera la "doppietta" del Banco di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo che nel giro di tre giorni apre due nuove filiali in provincia di Foggia. Quella di Piazza Matteotti (la stessa dove Monte Paschi di Siena ha operato fino a ottobre 2019) di lunedì sera si aggiunge all'altra che oggi sarà attivata a Torremaggiore, entrambi avamposti che guardano ai territori in cui sono insediati. Una terza tappa è già in programma entro la fine del 2022 a Cerignola, allontanandosi sempre più dalla sede centrale.

Per Lucera l'obiettivo dichiarato è quello di guardare con grande interesse ai Monti Dauni, di fatto una prateria inesplorata per l'istituto che avrebbe ricevuto diverse sollecitazioni dai Sindaci dei piccoli comuni in cui i gruppi nazionali più importanti stanno facendo registrare una ritirata strategica e progressiva, in una sorta di spopolamento creditizio che aggiunge disagi a difficoltà. E' chiaro che l'economia deve essere sostenuta materialmente per contrastare il tempo temuto e dannoso spopolamento delle persone, oltre che delle imprese che vogliono andare oltre l'agricoltura e magari lanciarsi in ardite avventure dei settori di produzione e servizi. Questi contesti di rarefazione rappresentano una mazzata sulla vitalità dei privati cittadini e sulla operosità delle aziende che si ritrovano in entrambi i casi con interlocutori virtuali, naufraghi nel mare dei portali internet sui cui non tanti hanno sufficiente dimestichezza.

"Siamo molto interessati a questa parte di territorio - ha confermato il presidente **Giuseppe Palladino** - anche perché ha caratteristiche imprenditoriali molto aderenti a quelle che sono le nostre attività e i nostri target di riferimento: famiglie, agricoltura, artigianato e turismo, soprattutto le piccole imprese che poisono l'osatura delle economie locali, oltre che regionale. Come sempre daremo grande premienza e attenzione ai risparmi raccolti, reinvestendoli sul posto, senza operazioni finanziarie particolari e complesse. I nostri sono dividenti sociali. Sui Monti Dauni vogliamo cominciare ad entrare con l'installazione di bancomat ad alta tecnologia, fermo restando la sede di Lucera come punto di riferimento fisico per la clientela".

Dopo un periodo di chiusure e accorpamenti, quindi, torna a salire il numero degli sportelli bancari a Lucera, fino ad oggi a quota sette. Una decina di anni fa si era arrivati anche a dodici presidi disponibili.

L'inaugurazione dello sportello, affidato alla direzione di **Emiliano Ardolino** e con l'impiego di altri due operatori, è avvenuta alla presenza dei vertici della banca e con l'intervento del Sindaco **Giuseppe Pitta**, oltre che di alcuni soci lucerini dell'istituto, oltre ai più importanti imprenditori agricoli ed edilizi della città.

"La mia famiglia è entrata nella cooperativa una decina di anni fa - ha riferito **Vincenzo Fortunato**, rappresentante dell'omonimo gruppo edile - e devo dire che non ci siamo mai pentiti, anche perché l'approccio che abbiamo visto con la Bcc è difficile trovarlo in altri contesti, cioè veramente a disposizione del territorio. Il valore aggiunto di una banca del genere è senza dubbio la vicinanza, cioè la possibilità di parla-

re direttamente con i vertici quando si tratta di discutere di problemi e di trovare soluzioni. C'è il vantaggio di una minore burocrazia e di una tempistica accelerata nelle procedure, aspetto che molto spesso risulta fondamentale".

"Finalmente l'espansione della Banca diventa realtà - ha aggiunto Palladino - e in questo 2022 cerchiamo di mettere a disposizione del territorio gli strumenti per una ripresa più forte. La Banca continua con il suo impegno di vicinanza e di sostegno alle imprese e alle famiglie, in questo caso con uno sguardo di grande interesse anche verso il territorio dei Monti dauni. Cambierà anche il modo di fare banca, partendo da un nuovo layout di filiale, già sperimentato nella sede di Vieste inaugurata a lu-

glio, e ci sarà una rivoluzione anche nella modalità di fornire consulenze ai nostri soci e clienti".

In effetti da qualche giorno ha preso il via anche un ciclo di eventi di formazione. I primi incontri sono stati rivolti ai membri dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Foggia, incentrati sulle nuove linee dell'European Banking Authority in materia di concessione del credito, nell'ottica di rafforzare la partnership tra imprese e Banca. Poi sarà la volta delle vere e proprie imprese e soprattutto degli imprenditori, ai quali saranno date occasioni di conoscenza e confronto su temi generali e innestati sulle specifiche dinamiche locali.

FOCUS

Percorsi e potenzialità dopo oltre un secolo Palladino: "Prima il benessere dei soci"

Il Banco di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo nel 2018 ha compiuto un secolo di esistenza, vissuta sotto varie forme e configurazioni, ma con la testimonianza diretta di un approccio al credito che di fatto risale al primo dopoguerra, quando cominciarono le iniziali esperienze di casse rurali dedicate soprattutto al mondo agricolo. Da tre anni fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, una galassia dislocata su quasi tutto il territorio nazionale (16 le regioni interessate) con la caratteristica di avere una identità legata ai luoghi di appartenenza. "L'obiettivo è quello di promuovere il benessere dei soci e dei territori in cui operiamo - è la dichiarazione congiunta - contribuendo al bene comune e creando un benessere da trasmettere alle prossime generazioni, all'interno di un percorso sostenibile. Un obiettivo che intendiamo raggiungere coniugando il valore e l'autonomia di un sistema di banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità tipiche di un grande gruppo bancario. Essere banche del territorio significa prendersi cura della comunità, pro-



L'ingresso della filiale di Lucera

prio come fosse una famiglia. È qui che gestiamo gran parte del risparmio ed è qui che reinvestiamo a vantaggio di tutti le risorse raccolte. Lavoriamo per sviluppare la cultura della responsabilità e per costruire un circolo virtuoso".

La dirigenza è soddisfatta di come stanno andando le cose nell'ultimo periodo, nonostante gli ostacoli della pandemia e la difficoltà fisiologiche di un tessuto sociale e produttivo che non ha ancora espresso il suo vero potenziale. L'apertura di nuovi sportelli è la prova più evidente. Il bilancio 2021 deve essere ancora approvato, ma la bozza indica un utile netto di circa 2,5 milioni di euro che il presidente **Giuseppe Palladino** giudica un risultato importante, "nonostante la necessità di corposi accantonamenti in relazione al periodo Covid".

La piattaforma operativa può vantare un ottimo 23% sul Cet1Ratio (l'indicatore del patrimonio rispetto ai rischi di esposizione), animata e condotta da una dirigenza guidata dal direttore generale **Roberto Torre**, con la dislocazione di una decina di filiali, una ottantina di collaboratori che devono occuparsi di 30 mila clienti attivi e oltre 2.000 soci.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

VOUCHER PER LE PMI**Banda larga: metà fondi vanno solo a tre Regioni**

Da ieri le Pmi possono richiedere il voucher per la banda ultralarga. Ma la corsa agli incentivi (589,5 milioni), non è uguale per tutti: a solo tre regioni va la metà dei fondi. —a pag. 18

Banda larga

A solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher alle Pmi —p.18

Banda larga, a solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher Pmi

Dote di 589 milioni

Sicilia, Campania e Puglia al 52%. La quota Sud rischia di non incrociare la domanda

Contributi da 300 a 2.500 euro. A Lombardia e Veneto vanno il 5,8% delle risorse

Carmine Fotina

ROMA

Dalle 12 di ieri le micro, piccole e medie imprese possono fare richiesta del nuovo voucher per la connessione a banda ultralarga: da 300 a 2.500 euro in base alla prestazione. L'annuncio del ministero dello Sviluppo economico è arrivato dopo un estenuante negoziato con la Commissione europea per dare il via a una misura che ha la sua base giuridica in una delibera Cipe che risale addirittura all'agosto del 2017. Il governo stima che potranno beneficiare della misura tra 850mila e 1,4 milioni di aziende, in base all'entità dei singoli voucher che verranno riconosciuti. Ma la corsa agli incentivi, fino all'esaurimento dei 589,5 milioni disponibili, non sarà uguale per tutti. In alcune Regioni ci sarà probabilmente ampia disponibi-

lità di risorse, fino a rischiare un assorbimento solo parziale, in altre al contrario c'è da aspettarsi un eccesso di domanda con molte aziende che rimarranno al palo. È l'effetto della copertura individuata originariamente dal legislatore e quindi dei criteri di ripartizione, visto che si impiega il Fondo sviluppo e coesione che per legge va assegnato per l'80% alle Regioni del Mezzogiorno. Così Sicilia e Campania, da sole, sono destinatarie di ben il 38% delle risorse (rispettivamente 117,3 e 106,7 milioni). Aggiungendo la Puglia (83,7 milioni) si arriva al 52 per cento. Regioni a più elevata vocazione manifatturiera, e dove quindi ci si può attendere un livello più alto di domande, come Lombardia e Veneto, sono molto più indietro nella graduatoria rispettivamente con 20,6 (3,5%) e 14 milioni (2,3%), meno di Abruzzo (28 milioni) e Basilicata (22,2 milioni). Al quarto posto c'è la Sardegna (51 milioni), a seguire la Calabria (43 milioni).

Considerata la limitata disponibilità di risorse, rispetto al fabbisogno complessivo, in alcune regioni l'accesso alla misura potrà essere limitato a una parte del territorio, ad esempio dando priorità alle imprese situate in comuni montani o nelle aree interne in cui è maggiore il divario di connettività. L'Emilia-Ro-

magna ha già intenzione di procedere con una lista di comuni prioritari per i primi 3 mesi.

Lo squilibrio dei fondi può incidere sul successo dell'operazione. E il timore è replicare quanto accaduto con il voucher per le famiglie con Isee fino a 20mila euro, utilizzato solo per poco più della metà dei 200 milioni originariamente stanziati. Comunque tutti i principali operatori hanno già comunicato l'adesione alla nuova tornata di incentivi, che richiede però la finalizzazione di un'apposita convenzione con Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo, guidata da Marco Bellezza, che gestisce la misura. Il dettagliato manuale tecnico pubblicato da Infratel ricapitola le caratteristiche che devono avere le connessioni offerte dagli operatori, di velocità pari ad almeno 30 megabit al secondo, sempre in presenza di un "salto di prestazione" e qualsiasi sia la tecnologia di rete adottata, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.

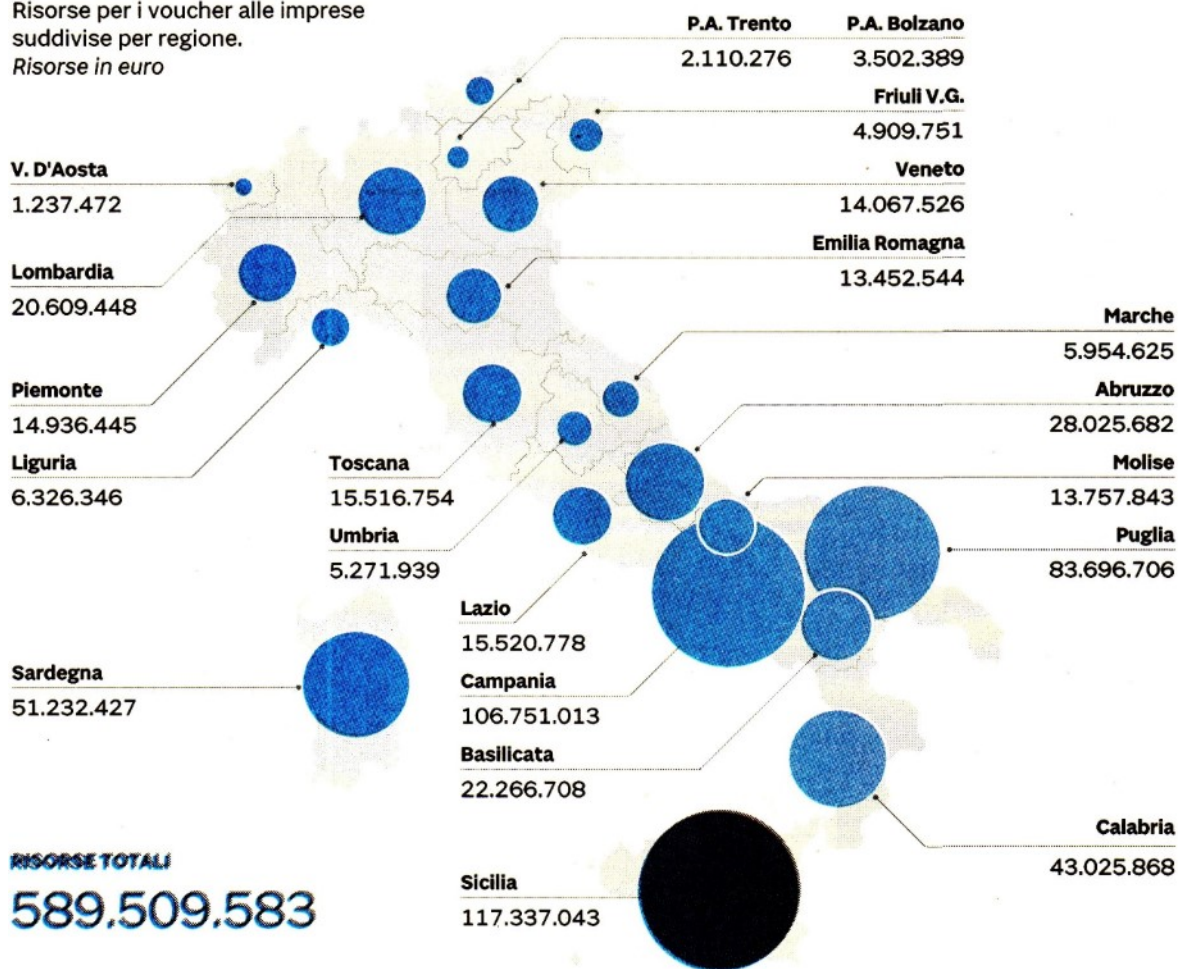
Dir. Resp.: Fabio Tamburini

I contratti dovranno avere una durata di 18 mesi per i voucher di importo di 300 e 500 euro e di 24 mesi per quelli di 2.500 euro (di cui 500 per costi di rilegamento) riservati alle connessioni con velocità superiori a 1 gigabit per secondo. Per i contributi da 500 e 2.500 è anche previsto un livello di banda minima garantita, rispettivamente di almeno 30 e almeno 100 megabit per secondo. Le imprese interessate dovranno indicare all'operatore tlc prescelto il codice Ateco di appartenenza e la dimensione, dichiarando inoltre di non eccedere i limiti previsti per gli aiuti "de minimis". Ciascun beneficiario potrà ricevere un solo voucher, anche nel caso di più sedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei voucher

Risorse per i voucher alle imprese suddivise per regione.
Risorse in euro



Il caro bollette costerà 51 miliardi alle imprese

L'allarme di Bonomi

Confindustria invoca un comitato nazionale di crisi con il governo per fronteggiare il caro energia, che potrebbe costare alle imprese 51 miliardi nel 2022 (dai 37 del 2021). Bonomi: «Servono decisioni coraggiose». **Picchio** — a pag. 8

Bonomi: «Sull'energia servono scelte coraggiose e una politica comune Ue»

51 miliardi

LA BOLLETTA DELL'INDUSTRIA
La cifra record cui potrebbe arrivare, secondo le stime Csc, il costo dell'energia per l'industria

Confindustria

«La democrazia è un valore universale. Ora comitato di crisi governo-imprese»

Nicoletta Picchio

Una «ferma condanna» alla guerra in Ucraina; la richiesta di un «comitato nazionale di crisi tra governo e Confindustria» per implementare una politica energetica comune in Europa e far fronte ai fabbisogni delle imprese e del paese; la costituzione di un «organo garante a livello europeo» per misurare gli impatti della crisi e definire le contromisure. La guerra, con l'attacco alla democrazia, l'emergenza umanitaria, le grandi preoccupazioni per le implicazioni economiche e l'impatto sulla crescita sono state al centro del Consiglio generale di Confindustria di ieri, che ha messo in evidenza la gravità della situazione e ha avanzato una serie di proposte.

Sull'energia è emergenza: «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi e una politica energetica comune in Europa», ha detto il presidente Carlo Bonomi. I numeri sono

ancora più allarmanti: secondo il Centro studi di Confindustria la bolletta energetica dell'industria potrebbe salire a 51 miliardi nel 2022, cifra ben più alta dei 37 stimati prima della guerra. Per questo occorre un «confronto permanente di emergenza» sulle conseguenze della crisi e «un lavoro congiunto» per l'industria e per tutto il paese, e «l'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare».

Sull'aggressione russa la condanna è totale: l'attacco in Ucraina «è una gravissima violazione della libertà e dell'autodeterminazione di una nazione, non può essere in alcun modo giustificato dall'adesione alla Nato», ha detto Bonomi, che ha ribadito, a nome degli industriali, il più convinto sostegno alla linea del presidente del Consiglio, Mario Draghi, di piena condivisione delle misure che la Ue sta adottando verso la Russia e di continua concertazione con la Nato. «Ue e Nato sono i pilastri fondamentali della nostra collocazione internazionale», ha sottolineato il presidente di Confindustria, e in quelle sedi vanno prese le misure contro «i tentativi di calpestare libertà e sovranità dei popoli con uso della forza». Tutto il Consiglio generale ha concordato che la democrazia è un valore universale: «siamo consapevoli - ha detto Bonomi - che l'emergenza militare e umanitaria oggi viene prima di tutto e dobbiamo essere ancora più consapevoli che ciò che sta accadendo avrà conseguenze molto serie sulla nostra

economia e su quella di tutta Europa. Dove non c'è democrazia non ci può essere né mercato, né impresa, necessarie per costruire il futuro».

La guerra ha aggravato l'impatto del caro energia e del caro commodities. Il conto di «errate scelte politiche è stato sempre presentato all'industria», ha denunciato Bonomi. Per le imprese è necessario «aumentare drasticamente» la quota di GNL liquido via mare, diversificando la provenienza; potenziare la quota strutturale di rinnovabili riservata alle imprese; aumentare in modo consistente la produzione nazionale di gas, superando il limite dei 2 miliardi di metri cubi annui. «È essenziale un mercato europeo dell'energia» ha aggiunto Bonomi, per mettere a disposizione gli stoccaggi italiani di gas, se è vero che sono tra i più rilevanti in Europa, eliminando i dazi transfrontalieri. Inoltre va chiesto alla Ue di sospendere temporaneamente il sistema ETS, visto che oggi la speculazione finanziaria fa salire il costo della Co2. Vanno rivisti molti aspetti del Fitfor55, a tutela di alcune filiere, a partire dall'automotive, che «senza una transizione sostenibile rischiano la desertificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Draghi: «L'Italia non arretra E sul gas nuove semplificazioni»

Il premier in Parlamento. «Non è solo un attacco a un Paese libero e sovrano, ma a democrazia e libertà»
«Le procedure i maggiori ostacoli per progetti offshore e onshore». Sì di Senato e Camera a larga maggioranza

Barbara Fiammeri

«L'Italia non intende voltarsi dall'altra parte». La «mostruosità» che sta avvenendo in Ucraina ci coinvolge tutti e impone scelte «impensabili» fino a pochi giorni fa. Non è «solo» l'attacco a un Paese «libero e sovrano», ma alla «democrazia» e alla «libertà» conquistata dopo la seconda guerra mondiale. Un attacco «premeditato» e lungamente «preparato» da Vladimir Putin, come dimostra la moltiplicazione delle riserve presso la Banca centrale russa. Mario Draghi ne è convinto e lo ripete nel corso del suo intervento, prima al Senato e poi alla Camera, dove ripercorre le tappe di avvicinamento alla guerra e rivendica la scelta delle sanzioni contro la Russia ma anche della cessione di armi all'Ucraina per difendersi. Perché «per cercare la pace bisogna volerla e chi si presenta alle porte di Kiev con oltre 60 chilometri di blindati non la vuole in questo momento». Il presidente del Consiglio ribadisce la vicinanza all'«eroica resistenza» del popolo ucraino e del presidente Zelensky ma anche al dissenso delle migliaia di russi che in questi giorni manifestano coraggiosamente il loro «no» alla guerra.

Il premier sa bene (e lo dice esplicitamente) che in caso di interruzioni nelle forniture di gas da Mosca, l'Italia è il Paese che ne subirebbe le conseguenze maggiori: «Questo non diminuisce la nostra determinazione a sostenere le sanzioni». Anzi, l'Italia è pronta a ulteriori «inasprimenti» così come a nuove misure contro il carobollette attendendosi che Bruxelles «le agevoli per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa». Draghi torna a sottolineare l'importanza di «un approccio comune per lo stoccaggio e l'approvvigionamento di gas» che consentirebbe non solo di avere prezzi migliori ma anche la possibilità di «assicurarci vicendevolmente in caso di shock isolati». Nel breve termine - garantisce - saremmo comunque in grado di far fronte alla chiusura dei rubinetti da parte della Russia grazie alle riserve e alla fine dell'inverno. Ma si tratta appunto di una disponibilità momentanea. Per il futuro - insiste Draghi - occorre incrementare le importazioni di gas da altri fornitori (Algeria e Azerbaijan ma anche gas liquido) e ricorrere al carbone o al petrolio, senza però investire su «nuovi impianti». Diversificare le fonti di ap-

l'aumento della produzione da rinnovabili. Decisivo è continuare a semplificare le procedure: «L'ho detto l'altra volta, lo ripeto oggi, lo continuerò a dire perché effettivamente sono il maggior ostacolo, per i progetti onshore e offshore di rinnovabili».

Adesso però c'è l'emergenza del presente. A partire dal massiccio arrivo di profughi per i quali l'Italia come tutta la Ue è mobilitata. Il premier ringrazia per la «compatezza» contro l'orrore» mostrata dal Parlamento. In

entrambe le Camere le forze di maggioranza e l'opposizione di Fratelli d'Italia hanno votato la stessa risoluzione, che spiana così la strada al decreto approvato lunedì e dunque alla concessione di armi all'Ucraina. Le ultime resistenze, in particolare di Lega e M5s, sono cadute. Ma dietro al voto permangono le diversità. Matteo Salvini si schiera con il premier e (senza nominarlo) contro «l'aggressore» confidando che a prevalere sia «la diplomazia» e non le «bombe». Una li-

nea vicina a quella manifestata da M5s in cui non mancano i dissensi tra cui quello del presidente della Commissione Esteri del Senato, Vito Petrocchi. Netto il sostegno di Forza Italia e soprattutto del Pd che con Enrico Letta chiede l'allungamento delle scadenze del patto di stabilità «per consentire a chi pagherà un prezzo alle sanzioni di poter resistere» mentre da Fdi Giorgia Meloni chiede che da Bruxelles arrivino risorse «a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Comunicazioni al Parlamento. Il premier Mario Draghi con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ieri alla Camera

Il premier riapre il capitolo degli aiuti a famiglie e imprese: «La Ue li agevoli»

I costi della crisi ucraina

I sostegni vanno facilitati dalla sospensione del Patto, ma la partita è sulla riforma

Gianni Trovati

ROMA

La guerra in Ucraina e la chiusura dei rapporti economici con la Russia riaprono in tutta fretta i dossier degli aiuti a famiglie e imprese che il governo puntava ad archiviare con il decreto energia bollinato ieri; e affiancano all'esigenza di ammortizzare una spinta inflattiva lontana dalla sperata normalizzazione quella di sostenere le aziende colpite dal blocco di pagamenti e import-export da Mosca.

Ieri al Senato Mario Draghi ha rico-

prezzo dell'energia che dovremo affrontare con nuove misure a sostegno delle imprese e delle famiglie», ha detto Draghi. E, ha aggiunto, «è opportuno che l'Unione Europea le agevoli, per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa». Lo sguardo di Palazzo Chigi si spinge però più in là, quando Draghi specifica che «nel lungo periodo, questa crisi ci ricorda l'importanza di avere una visione davvero strategica e di lungo periodo nella discussione sulle nuove regole di bilancio in Europa».

Il premier non si spinge insomma a evocare un nuovo tempo supplementare per la clausola generale di fuga dal Patto, come ha invece fatto per esempio il segretario del Pd Enrico Letta. Ma rilancia la proposta di riforma avanzata a fine 2021 con il presidente francese Emmanuel Macron, e dettagliata dal documento tecnico firmato da Francesco Giavazzi e dal consigliere economico dell'Eliseo Charles-Henri Weymuller, in

la sicurezza e la difesa dell'ambiente». Perché i rischi di stop del gas russo, ha ricordato Draghi in un altro passaggio, ostacolano la transizione energetica nel breve, ma la rafforzano come obiettivo strategico per l'Unione europea.

I piani insomma sono due. Quello immediato, vitale per famiglie e imprese, è reso un po' meno problematico dal fatto che mentre il Patto di stabilità e crescita è ancora nel congelatore l'Italia ha realizzato grazie al rimbalzo 2021 una riduzione di deficit e debito più larga rispetto alle migliori previsioni (come mostrano i dati Istat di cui si occupa la pagina successiva), mentre il miglioramento prosegue quest'anno con un fabbisogno di febbraio a 4,2 miliardi contro i 10,2 di febbraio 2021 (nei primi due mesi il miglioramento è di 9,1 miliardi). L'incognita, qui, è sull'intensità e sulla durata della frenata economica da contrastare, in un improbo sforzo di previsione che impegna il ministero

provvigionamento resta infatti la priorità. «Non possiamo essere così dipendenti dalle decisioni di un solo Paese. Ne va anche della nostra libertà, non solo della nostra prosperità», dice l'ex presidente della Bce ricevendo l'applauso dell'Aula. Per la stessa ragione - ribadisce - va accelerato

nosciuto ufficialmente il problema. E l'ha collegato ai lavori su una riforma delle regole fiscali Ue che i missili puntati su Kiev modificano profondamente nei presupposti congiunturali. Ma rafforzano, almeno questa è l'ottica del premier, nei suoi obiettivi strutturali.

«La guerra avrà conseguenze sul

cuisi prevede un doppio binario che distingua, ampliandoli rispetto all'ordinario, i tempi di rientro dal deficit speso per gli investimenti negli obiettivi centrali in chiave Ue. Nel riassunto di Draghi le nuove regole devono favorire «gli investimenti nelle aree di maggiore importanza per il futuro dell'Europa, come

dell'Economia in vista del Der che avrebbe dovuto certificare gli spazi aggiuntivi prodotti dalla crescita. Ma la partita vera si gioca sulle nuove regole, in un negoziato a cui l'Italia si affaccia con l'incognita, destinata a riaffacciarsi presto, della ratifica del Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Edilizia al rush finale sul contratto: richiesto un aumento di 100 euro

Per i lavoratori dell'edilizia si avvicina il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto nel 2020. Tra oggi e domani Ance, Alleanza delle cooperative e Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, tenteranno l'affondo per creare le premesse definitive o raggiungere l'accordo che riguarda oltre un milione di addetti.

Dall'Ance, il presidente Gabriele Buia, spiega che sono stati definiti una serie di aspetti normativi, mentre su altri la discussione è ancora aperta, «con l'obiettivo di determinare il miglioramento dell'operatività del settore. Con questo contratto ci sarà un forte investimento sulla formazione, diventata un obiettivo prioritario per la sicurezza e per tutte le tematiche legate ai bonus e al Pnrr. Avere imprese con un'alta qualificazione è infatti strategico, anche alla luce dell'ultimo decreto Antifrodi che per le lavorazioni edili ha vincolato il riconoscimento dei benefici fiscali all'applicazione dei contratti collettivi del settore edile, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative».

Questi ultimi anni sono stati segnati dalla svolta green anche nell'edilizia dove le lavorazioni e i materiali chiedono una sempre maggiore qualificazione delle persone. La piattaforma che i sindacati avevano presentato a dicembre del 2020 era incentrata proprio su salute e sicurezza, formazione e salario. Nel confronto, le parti stanno lavorando per fissare un'aliquota non inferiore all'1% per formazione e sicurezza (50% formazione e 50% sicurezza) e per un aumento dello 0,20 sulla formazione. Il presupposto sarà la definizione, a cura del Formedil nazionale, recentemente costituito, di un Catalogo Formativo Nazionale (CFN) che punti ad omogeneizzare l'offerta formativa minima gratuita, su tutto il territorio nazionale, affiancandola ad una formazione professionalizzante. Le aziende che indirizzeranno i propri dipendenti verso la formazione, potranno accedere ad una premialità finanziata da un fondo istituito presso le casse edili, alimentato appunto con l'aliquota dello 0,20. Per potenziare l'offerta sulla sicurezza, le parti stanno anche discutendo un

richiamo alla formazione in questo ambito ogni tre anni. Uno degli strumenti che potranno essere utilizzati è la Carta di identità professionale edile (CIPE): la sua introduzione aprirebbe possibilità di implementazione finalizzate alla semplificazione, alla gestione e alla qualifica di impresa. Si porta avanti, inoltre, anche il tema dell'avviso comune da sottoporre all'attenzione delle Istituzioni che, raccogliendo l'impegno delle parti alla qualificazione del settore, preveda l'accompagnamento di adeguate norme e investimenti pubblici a sostegno della costruzione di un percorso virtuoso.

«Se vogliamo redistribuire la significativa crescita che, tra bonus e Pnrr, il settore sta conoscendo e se vogliamo essere sempre più attrattivi per operai, impiegati e tecnici, in particolare per i più giovani, dobbiamo riconoscere aumenti salariali importanti», dicono i sindacati che nella loro piattaforma avevano chiesto un aumento di 100 euro. Mai come oggi, aggiungono i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Enzo Pelle e Alessandro Genovesi, «gli aumenti salariali qualificheranno questo rinnovo, alla luce sia degli aumenti inflattivi sia della forte crescita del settore». Da parte delle imprese c'è la disponibilità a confrontarsi «come sempre con la massima trasparenza e senza preconcetti anche sulle tematiche economiche – afferma Buia – senza però trascurare il fatto che se è vero che il settore sta vivendo una certa euforia, è anche vero che è tra i più gravati dal cuneo contributivo e fiscale e ci sono una serie di tematiche che hanno un forte impatto generale anche nell'edilizia».

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Edilizia. I lavoratori sono in attesa del nuovo contratto